

ENTE PROPONENTE

RESPONSABILE
DEL PROGRAMMA

UFFICIO
URBANISTICA-MOBILITÀ

PROGETTAZIONE
GENERALE

Comune di Belluno

sindaco Jacopo Massaro
ass. all'Urbanistica, Rigenerazione urbana Franco Frison

Alfonsina Tedesco

Anna Ribul Olzer, Sara Gnech, Zoella Uliana
Aquilino Chinazzi e Federica Mis

Archpiùdue architetti associati
Paolo Miotto, Mauro Sarti



Piazza Duomo 1 - 32100 Belluno
tel. 0437.913111 e-mail: info@comune.belluno.it

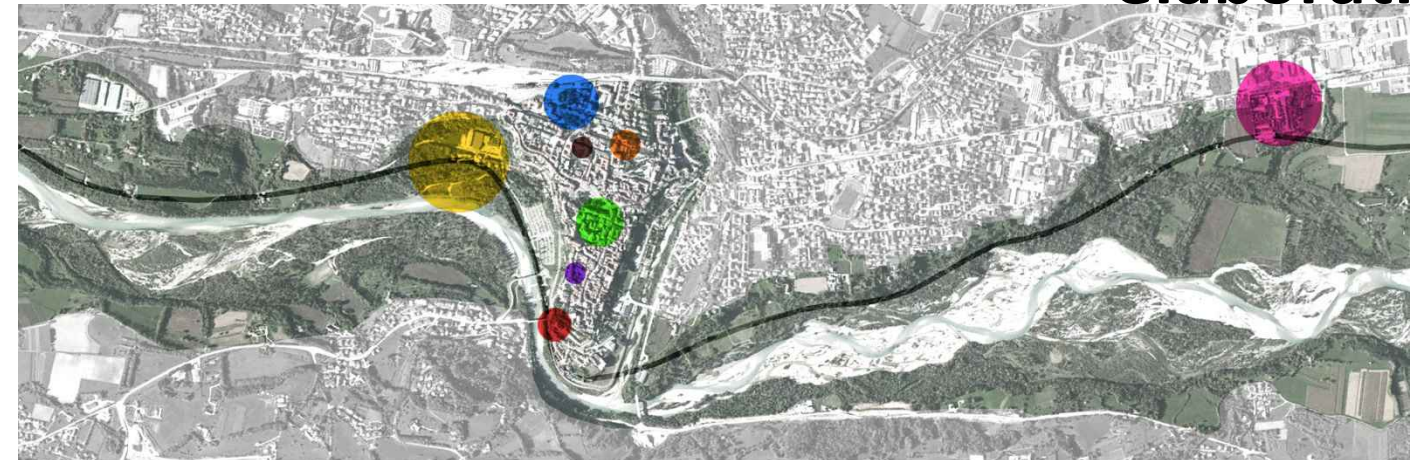
via Germania 7/14 - 35010 Vigonza (Pd)
tel. 049.7380542 e-mail: info@archpiudue.com

Progetto per la Riqualificazione Urbana di Belluno Capoluogo

Progetto Belluno, da periferia del Veneto a capoluogo delle Dolomiti

Proposta di Progetto utile ai fini del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

elaborati



Documentazione grafica e fotografica

Azione 1 Il Parco della Piave



Vista del paesaggio dell'alveo del fiume Piave dalla città di Belluno

Il patrimonio ambientale come risorsa

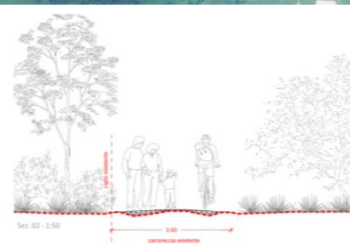
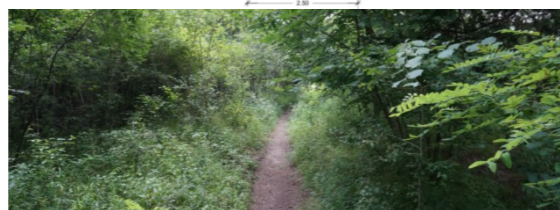
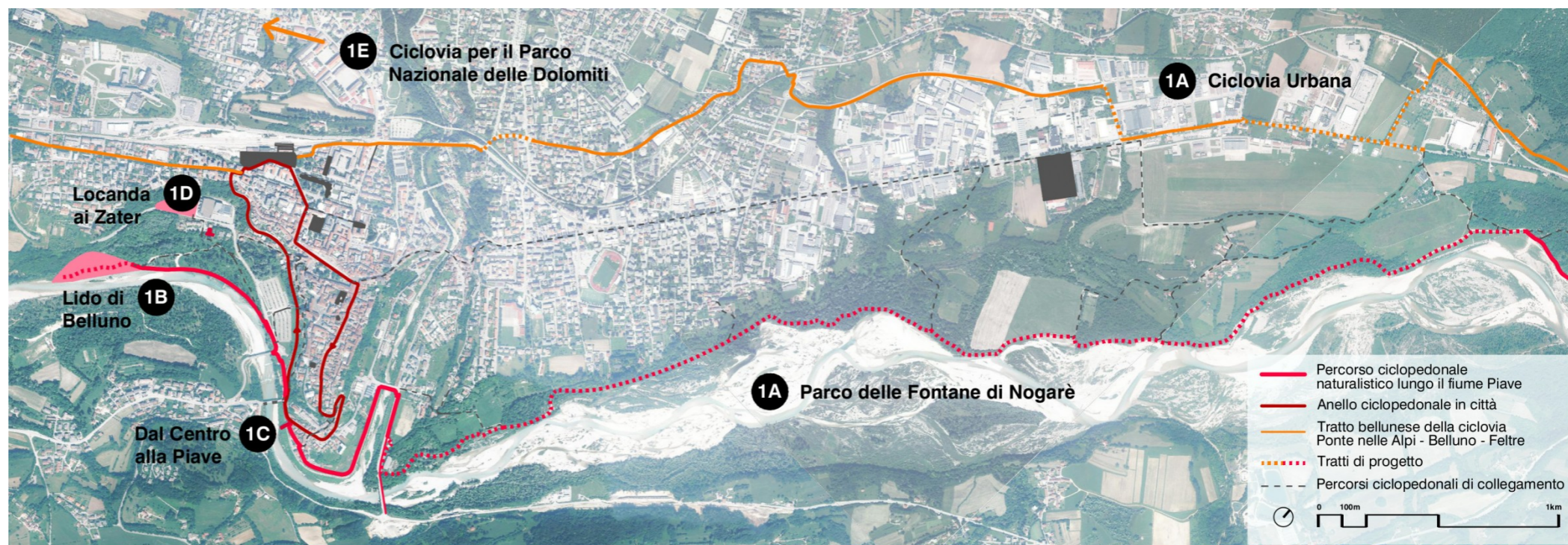
Come già espresso nella relazione generale del Progetto Belluno (cfr. pag. 5) e riconosciuto nella citata legge n. 208 del 2015 (articolo 1, comma 974) la "realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate", comprendono la riqualificazione paesaggistica quale obiettivo necessario per il recupero della dignità e dell'identità espressiva dei luoghi, e che tale obiettivo rafforza la coesione sociale, l'attrattività turistica ed il rilancio economico-sociale delle zone degradate.

In questo senso, il fiume Piave e il suo sistema ambientale, già inserito nella rete Natura 2000 per la zona delle Fontane di Nogarè quale Sito d'Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) sono una risorsa non solo dal punto di vista ecologico. Il grande valore collettivo riconosciuto a questi sistemi ambientali trova principale espressione oggi nelle istanze di tutela e salvaguardia. Ma la valorizzazione di questo patrimonio può anche attrarre differenti forme di turismo e generare nuove vie di sviluppo economico, anche diversificando l'offerta montana e ampliandola nella direzione di un soggiorno sostenibile, lento, di scoperta e immersione nel paesaggio fluviale e della montagna. Il patrimonio ambientale del fiume Piave può così diventare parte dell'offerta turistica dell'intero comprensorio Dolomitico.

Il sistema ambientale del fiume Piave nella Val Belluna può essere immaginato come un grande parco alla scala territoriale. Per far questo è necessario prima di tutto dare continuità e rendere accessibili i percorsi ciclopeditoni che già oggi sono presenti e possono costituire una rete di mobilità lenta che seguendo l'alveo del fiume tiene insieme le città e i paesi della valle. Sia a servizio di un turismo sostenibile, ma anche a beneficio delle comunità e degli abitanti. La città di Belluno può diventare uno dei fulcri di questo sistema.

La costruzione di questo grande parco fluviale alla scala territoriale comincia dalla valorizzazione di alcuni episodi significativi e dalla necessità di collegarli in rete. Il primo passo proposto per la realizzazione di questo progetto riguarda l'intervento nella zona situata alla destra idrografica del fiume Piave della Val Belluna, tra l'aeroporto e la città, caratterizzata dalla presenza delle fontane di Nogarè (Sito di Interesse Comunitario) con il progetto del **Parco delle Fontane di Nogarè e ciclovia urbana** (intervento 1A).

Elemento di primaria importanza come già detto è il progetto delle ciclovie come nuove infrastrutture di mobilità lenta e sicura sia per rilanciare differenti forme di turismo, sia a servizio di parte rilevante degli abitanti per raggiungere i servizi e le attrezzature collettive esistenti. Il progetto si declina da un lato con il completamento di alcuni tratti in ambito bellunese del progetto non ancora realizzato della ciclovia che collega Ponte nelle Alpi, Belluno, Sedico e Feltre, mettendo insieme spezzoni di ciclabili urbane oggi prive di continuità (cfr. plan. generale in alto nella pagina e fig. 3).



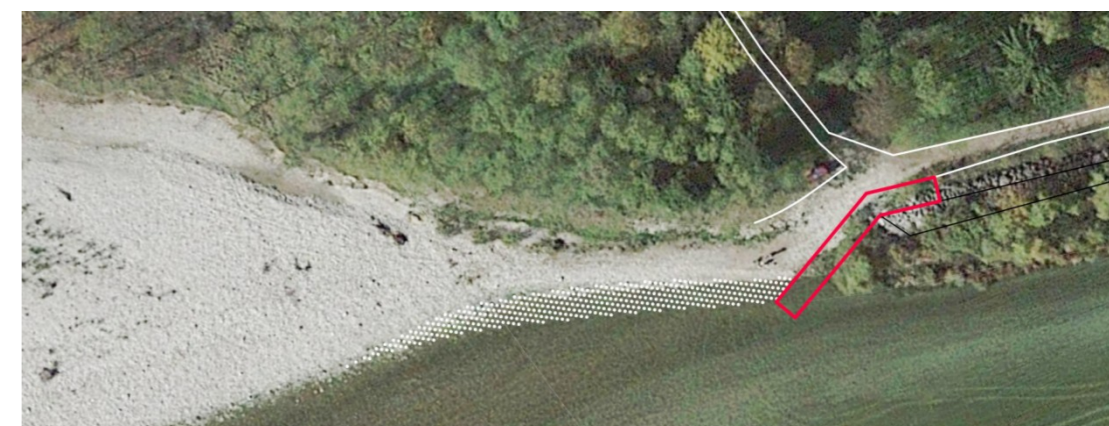
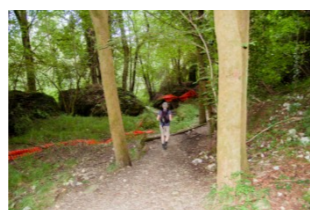
1A Parco delle Fontane di Nogarè e ciclovia urbana

Soggetto attuatore
Comune di Belluno
GSP Gestione Servizi Pubblici Spa

Caratteristiche
Percorso lungo il fiume Piave: 5km
Tratti di ciclovia urbana: 1,5km
Manufatti Idraulici

Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 2.057.276€
Risorse DPCM: 1.432.276€
Altre risorse: 625.000€

- 1 Tratto di percorso lungo la Piave
- 2 Tratto di percorso lungo la Piave
- 3 Tratto della Ciclovia tra Ponte nelle Alpi e Belluno da rialzarsi
- 4 Fotomontaggio di uno dei punti di sosta del percorso, protetto da un manufatto idraulico, punto di accesso all'acqua
- 5 e 6 Foto dei percorsi nella zona delle Fontane di Nogarè
- 7 Foto in zona Nogarè dove l'ecosistema è alterato per gli sversamenti della fognatura
- 8 planimetria di uno dei manufatti idraulici a protezione del percorso



Dall'altro con questo intervento si sviluppa la possibilità di fruire di un percorso più naturalistico, orientato al tempo libero e al potenziamento dell'offerta turistica lungo il corso del fiume. Già oggi lungo la via d'acqua si trovano alcuni percorsi che sono spesso isolati e intermittenti, di difficile percorrenza e non collegati tra di loro (cfr. *plan. generale e fig. 1, 2 a pagina 1*). Si riscontra una certa difficoltà nel raggiungere il fiume, motivo per cui oggi è anche poco vissuto dalla popolazione. Inoltre alcuni di questi percorsi in prossimità dell'alveo sono stati nel tempo erosi insieme alle sponde dal fiume. Allo scopo di salvaguardare questi tracciati e rendere possibile l'avvicinamento al fiume si prevedono alcune opere idrauliche a difesa dei percorsi esistenti e dei punti dove è possibile un contatto con l'acqua, in alcuni casi in estensione di manufatti già presenti con massi e pietre, in altri con interventi di nuovo impianto con i medesimi materiali. Questi manufatti rispondono alle istanze di salvaguardia idrogeologica delle sponde del fiume e di una maggior sicurezza idraulica del territorio ma sono stati pensati anche come punti di sosta lungo i percorsi, sui quali potersi fermare, prendere il sole, come occasione per immergersi nel paesaggio del fiume (cfr. *fig. 4 a pagina 1*).

Inoltre nel processo di valorizzazione dell'ambito fluviale si cerca di migliorare la qualità ambientale del corso d'acqua, oggi in parte compromessa nella zona di Nogarè per alcuni cedimenti di una condotta di fognatura che altera in maniera negativa l'ambiente fluviale (cfr. *fig. 5 e 7 a pagina 1*). I lavori di consolidamento del percorso lungo il fiume sono anche l'occasione per sistemare le condotte e risolvere gli sversamenti nella Piave in quei tratti.

Un altro importante episodio all'interno del Parco della Piave, è il **Lido di Belluno** (intervento **1B**), in zona Lambioi a sud-ovest del nucleo storico della città, dove è possibile scendere in prossimità dell'alveo del fiume fino a raggiungere l'acqua. In tempi recenti, a seguito di una prima sistemazione, la piccola 'spiaggia di Lambioi' è diventata luogo caro ai bellunesi e la sua frequentazione nelle belle giornate restituisce un chiaro segnale rispetto alle potenzialità legate alla riscoperta del paesaggio del fiume in prossimità della città (cfr. *fig. 6*). Ciò nonostante si riscontra una certa difficoltà nel raggiungere la zona del parco poiché il viale dei Dendrofori costituisce una netta separazione rispetto al nucleo urbano.

Tra gli obiettivi prioritari di questo intervento c'è il potenziamento delle connessioni del parco del Lido con il resto della città per renderne più facile l'accesso a tutti i possibili utenti: abitanti, studenti delle vicine scuole, vacanzieri di passaggio o turisti di lungo periodo.

Un primo intervento di progetto prevede la ripavimentazione in pietra di via Lambioi, oggi asfaltata, che si immagina invece pedonale e ciclabile (cfr. *fig. 3*) con il transito in auto consentito solo ai residenti frontisti, per collegare Piazza dei Martiri, luogo nevralgico della città, con il parco del Lido ricostruendo l'asse storico interrotto all'inizio degli anni '90 con la realizzazione di viale dei Dendrofori. Il progetto del sottopasso di viale dei Dendrofori (cfr. *fig. 4*), di sezione pari alla larghezza di via Lambioi, rende possibile l'agevole continuazione del percorso ricongiungendo così la città al suo fiume.

Un secondo collegamento riguarda il parco e il sistema degli spazi sportivi più a nord. Il progetto del percorso comincia dalle piscine, con l'attraversamento di viale dei Dendrofori e continua riconnettendo la Locanda ai Zater della quale si prevede il recupero (si veda l'intervento 1D) al parco del Lido attraverso una sequenza di rampe che permettono di superare il dislivello presente (cfr. *fig. 2*).

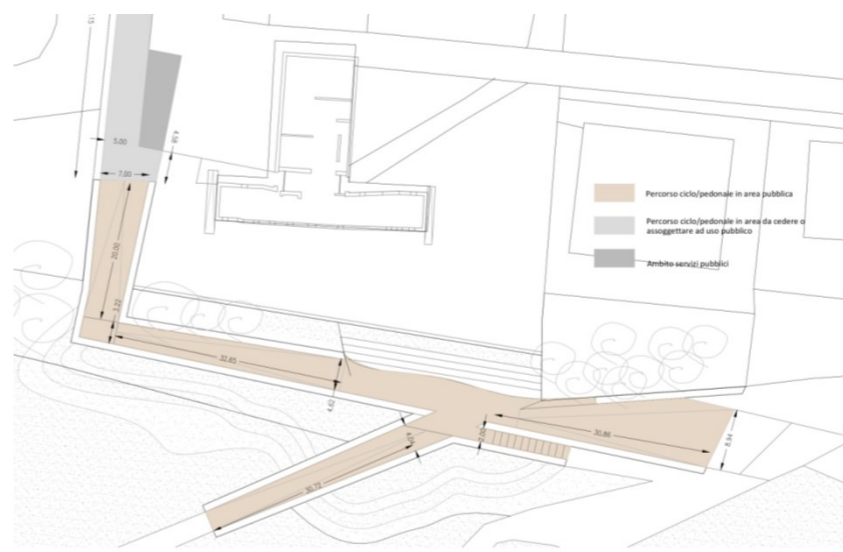
Inoltre, per favorirne l'uso e diversificare l'offerta ricettiva turistica, il progetto prevede di realizzare un parcheggio in prossimità della piscina comunale e della Locanda ai Zater con una zona attrezzata per la sosta dei camper, realizzato con pavimentazione drenante in ghiaia.

Il cuore dell'intervento di progetto è l'estensione del parco a sud-ovest, dove attraverso alcuni manufatti idraulici si rende accessibile una zona nella quale poter scendere alla quota dell'alveo (cfr. *fig. 5*). Questi manufatti sono realizzati similmente a quelli oggi esistenti in alveo con massi, pietre e ghiaia che permettono di consolidare le sponde e allo stesso tempo di avvicinarsi all'acqua (cfr. *pag. 2 fig. 6 e 7*).



Legenda interventi del progetto '1B, Il lido di Belluno'

- a) percorso di via Lambioi
- b) sottopasso di viale dei Dendrofori
- c) parcheggio auto e area attrezzata per i camper
- d) percorso e sistema di rampe tra la piscina e il parco del Lido
- e) estensione della spiaggia del Lido



1B Il Lido di Belluno

Soggetto attuatore
 Comune di Belluno,
 GSP Gestione Servizi Pubblici Spa

Caratteristiche
 Progetto di miglioramento dell'accessibilità della zona Lido, estensione della spiaggia e potenziamento delle attività

Costo complessivo dell'opera
 Importo dell'intervento: 2.746.308€
 Risorse DPCM: 2.256.308€
 Altre risorse: 490.000€

- 1 Planimetria generale degli interventi 1B 'Lido di Belluno'
- 2 Planimetria delle rampe di collegamento tra la 'Locanda ai Zater' e il Parco del Lido.
- 3 Vista di via Lambioi con la nuova pavimentazione
- 4 Vista del sottopasso di connessione tra via Lambioi e il Lido
- 5 Planimetria dei manufatti idraulici di progetto a protezione della spiaggia del Lido
- 6 Foto dell'attuale punto di accesso all'acqua
- 7 Foto della zona dove estendere la spiaggia del Lido



Nell'intervento **Dal Centro alla Piave** (intervento **1C**) si propone di rafforzare il rapporto tra la città e il suo fiume e al contempo aumentare l'estensione e migliorare la qualità dello spazio per il pedone nel nucleo più antico della città, valorizzando i percorsi ciclabili e pedonali che mettono in contatto il centro città con i quartieri circostanti e il Parco della Piave.

In quest'ottica si prevede di semplificare e uniformare le indicazioni e la segnaletica esistenti nei nodi di questa rete ciclopedonale, per favorire la mobilità lenta in città.

Il progetto prevede un percorso ciclabile, in alcuni punti pedonale, ed una riorganizzazione del traffico automobilistico per connettere i principali punti di riferimento della città in un circuito (cfr. *planimetria generale a pagina 1*). Un anello che tocchi la Stazione ferroviaria, lungo le vie Loreto, piazza dei Martiri, via Rialto, Mezzaterra, Borgo Piave, in discesa e via Buzzati in salita dal fiume Piave. Il progetto è l'occasione per ristabilire il rapporto tra la città murata ed il suo fiume, restituendo importanza a via Mezzaterra oggi in fase di abbandono anche per la mancanza dei flussi dei passanti. Inoltre, di particolare importanza per il valore simbolico che porta con sé, è il progetto di recupero del 'Pontet Vecchio di Borgo Piave', che versa in stato di degrado fisico (cfr. *fig. 1, 2 e 3*), ma che può diventare belvedere della città che guarda l'alveo del fiume. L'intervento prevede un recupero conservativo del manufatto per rendere fruibile la sommità del ponte, come punto di arrivo panoramico di uno dei percorsi che dalla città portano alla Piave, ristabilendo un punto di contatto con il fiume.

Se guardiamo il sistema ambientale del fiume Piave come un grande parco e le ciclovie come nuove infrastrutture sul territorio diventa importante promuovere quegli investimenti - anche privati - per aumentare l'offerta di attività legate all'attività sportiva, alla natura, al benessere e in generale al tempo libero. L'intervento **Nuove attività a servizio della Piave** (intervento **1D**) è stato inserito nel Progetto Belluno a seguito della sua selezione tra le proposte pervenute nella manifestazione di interesse di evidenza pubblica poiché a fronte di un investimento privato offre nuove attività a servizio della zona del Lido.

La proposta di questo soggetto privato mette in evidenza come l'investimento pubblico in infrastrutture ambientali, in questo caso il progetto di potenziamento del parco del Lido, possa generare una nuova propensione all'investimento e liberare risorse altrimenti sopite.

Il progetto prevede il recupero dello stabile 'Locanda ai Zater' oggi in abbandono (cfr. *fig. 4 e 6*) che invece può diventare un tassello importante nel progetto generale di riqualificazione perché permette un nuovo accesso alla spiaggia dal polo dei servizi sportivi esistenti più a nord (cfr. *fig. 1 a pagina 2*). L'edificio della locanda viene recuperato per l'apertura di una attività ricettiva e di ristorazione che offra anche alcuni servizi a favore degli utenti del parco come i servizi igienici oggi non presenti nella zona del Lido. Inoltre una parte della locanda sarà attrezzata con servizi per cicloturisti e un'offerta turistica di alloggio dedicata a questo bacino di utenza. L'intesa prevede strette collaborazioni con le realtà vicine come le attività della piscina comunale, del palazzetto dello sport e della gestione del Parco del Lido.

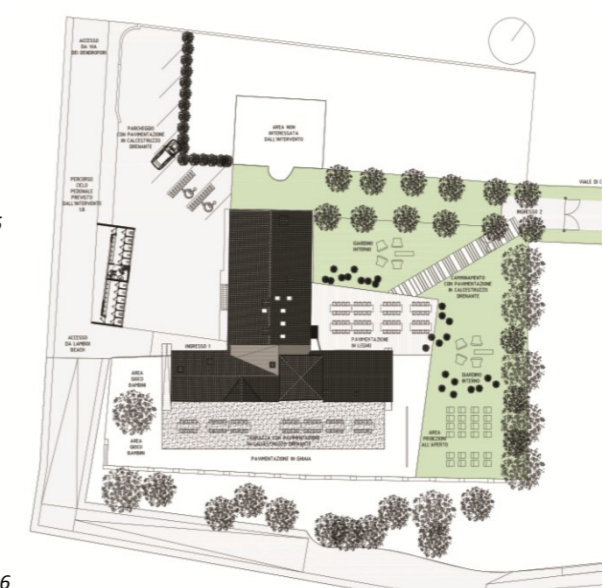
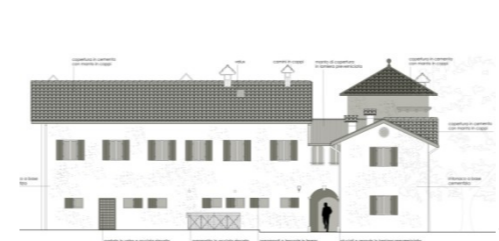
Il progetto dell'intervento **Una ciclovie per il Parco Nazionale delle Dolomiti** (intervento **1E**), ha come scopo la realizzazione di un tratto di percorso ciclabile all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti tra i Comuni di Belluno e Sedico, che hanno appositamente sottoscritto un protocollo di intesa. L'itinerario proposto rappresenta una alternativa al pericoloso percorso che i ciclisti oggi affrontano lungo la strada regionale 203, tra guard-rail e muretti di sostegno. Il tracciato in progetto si sviluppa invece in corrispondenza della strada storica che connetteva i due paesi, ora abbandonata e invasa dalla vegetazione. Lungo la stessa si trova anche un bel ponte, edificato verso la metà dell'800, attualmente chiuso al transito per il forte degrado e con il pericolo di cedimenti sulle fondazioni (cfr. *fig. 9 e 10*). Il progetto propone il recupero dell'antico ponte destinato al crollo e il riuso ciclabile del tracciato dimenticato come uno dei percorsi di mobilità sostenibile all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.



1C Dal Centro alla Piave

Soggetto attuatore
Comune di Belluno
Caratteristiche
Percorsi ciclopedonali
Recupero del 'Pontet Vecchio'
Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 570.282€
Risorse DPCM: 570.282€

- 1 Vista del 'Pontet' dall'alveo della Piave
- 2 Planimetria del 'Pontet'
- 3 Vista del 'Pontet' dalla sponda sinistra del fiume



1D Nuove attività a servizio della Piave

Soggetto attuatore
Privato, Maurizio D'Isep
Caratteristiche
Recupero della 'Locanda ai Zater'
Area d'intervento 3200 mq
Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 1.432.059€
Risorse DPCM: 200.000€
Risorse private: 1.232.059€

- 4 Foto dello stato di abbandono attuale della Locanda
- 5 Prospetto del recupero dell'edificio
- 6 Foto della terrazza oggi abbandonata
- 7 Planimetria generale dell'intervento con evidenziata la riorganizzazione degli spazi esterni e l'aggiunta dei servizi pubblici per il Parco del Lido



1E Ciclovie per il Parco Nazionale delle Dolomiti

Soggetto attuatore
Comune di Belluno e Comune di Sedico in convenzione, GSP Gestione Servizi Pubblici Spa
Caratteristiche
Lunghezza del tracciato: circa 800 m
Lunghezza del ponte: circa 30m
Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 500.000€
Risorse DPCM: 100.000€
Altre risorse: 400.000€

- 8 Tracciato del percorso ciclabile
- 9 Foto dalla sommità del ponte oggi chiuso perché pericolante
- 10 Foto del basamento del ponte

Azione 2 Servizi a scala territoriale

Il capoluogo delle Dolomiti

Una strada possibile per frenare lo spopolamento che sta caratterizzando Belluno ed in misura ben maggiore le Dolomiti è quella di valorizzare i servizi alla persona e l'integrazione dell'offerta turistica alla scala provinciale. In particolar modo cercando di trattenere i giovani tra i 20 e i 40 anni che come già detto stanno migrando (cfr. *Relazione generale a pagina 2*) verso territori che offrono maggiori opportunità.

In questo contesto non è secondario lo sforzo di affermare il ruolo centrale di Belluno come capoluogo e punto di riferimento dell'intero sistema dolomitico.

In quest'ottica una delle priorità è quella di migliorare la qualità dei servizi per gli adolescenti alla scala provinciale perché possano stabilire legami forti e duraturi con la città ed il territorio. Diversi edifici e luoghi oggi in stato di abbandono o sottoutilizzati nel nucleo centrale della città possono diventare centri della vita del capoluogo e punti di riferimento per le prossime generazioni del territorio.



Foto storica della scuola elementare Aristide Gabelli

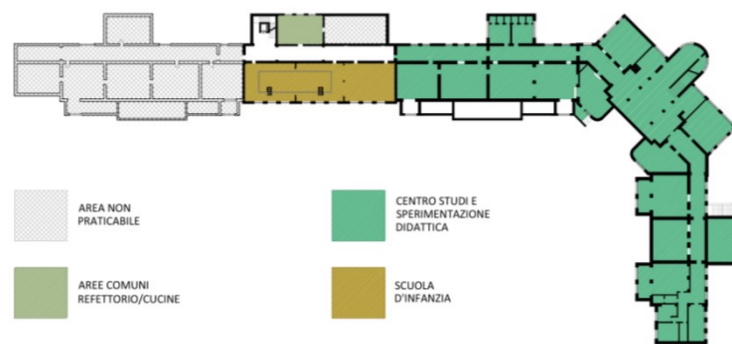
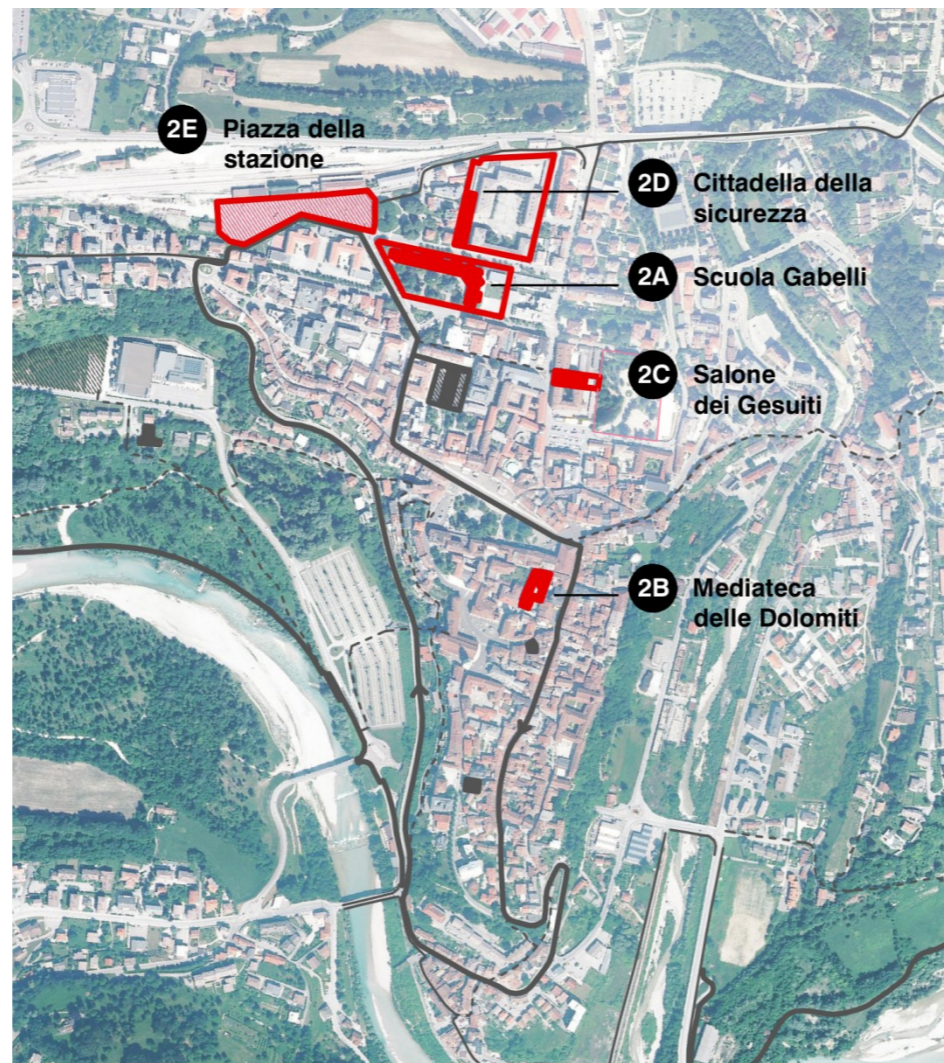
In questa azione si colloca l'intervento di **Ristrutturazione della scuola elementare Aristide Gabelli** (intervento **2A**) che rientra nell'ottica di recuperare un edificio storico, realizzato nella metà degli anni '30 e modello per l'edilizia scolastica del secolo scorso, che pur in posizione centrale rispetto alla città e alla stazione ferroviaria e delle corriere è rimasto chiuso dal 2009 (cfr. *fig. 5 e 6*) in seguito alla caduta di porzioni non strutturali del solaio di copertura.

Con i necessari interventi di recupero, tra i quali anche il miglioramento sismico della struttura, la scuola elementare Aristide Gabelli sarà anche riorganizzata nei suoi spazi interni per ospitare diverse funzioni e maggiori servizi rispetto a quelli ospitati fino al momento della sua chiusura (cfr. *fig. 3 e 4*).

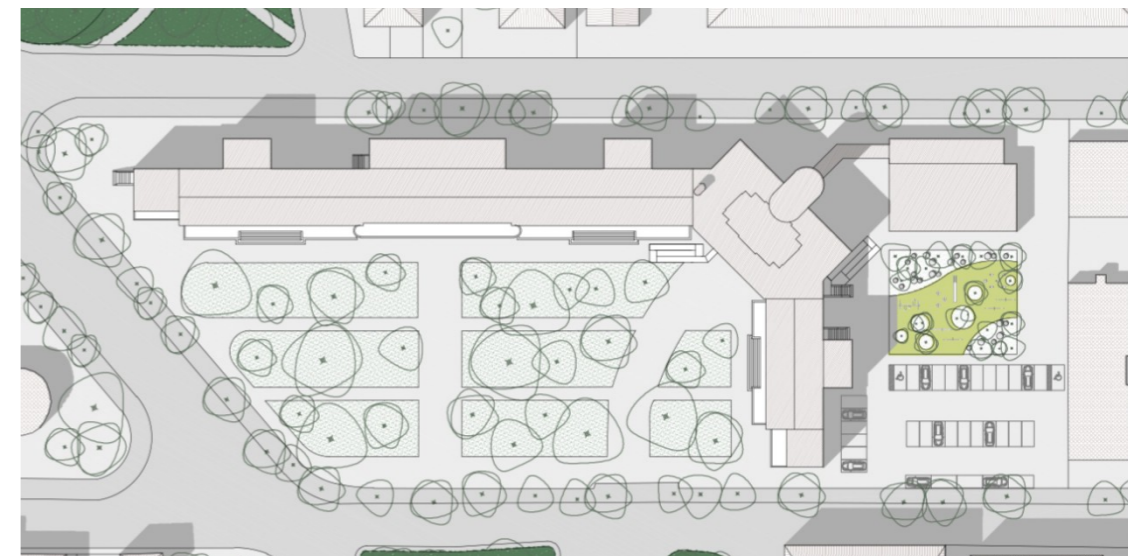
Troveranno posto una scuola dell'infanzia e l'asilo nido, oltre la scuola primaria, andando a formare un polo scolastico per tutti i bambini dai 0 agli 11 anni. Un luogo che accompagni i piccoli alunni e le loro famiglie in una logica di continuità rispetto alle strutture in cui trascorrere i primi, importanti, anni della loro vita rispetto al gruppo dei pari.

La scuola primaria occuperà interamente il primo piano. Le 15 aule scolastiche si affacceranno a sud e a ovest sul giardino principale, mentre i servizi igienici e le aule speciali saranno collocate dall'altra parte del corridoio di distribuzione e nel corpo centrale di raccordo tra le due ali.

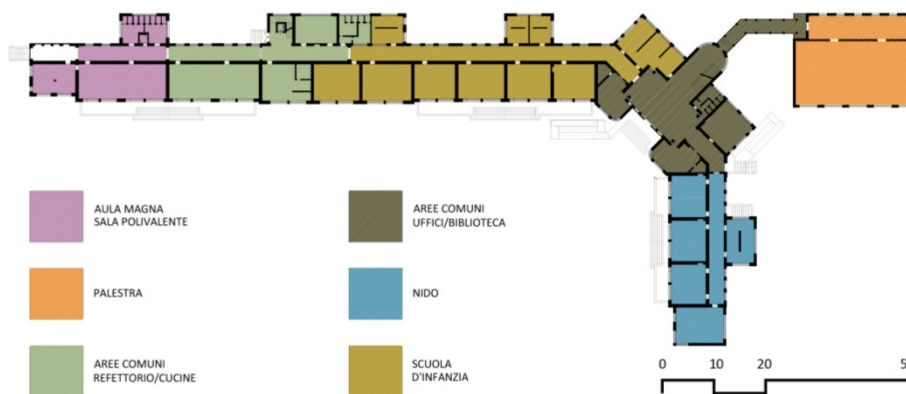
Al piano rialzato troveranno spazio l'asilo nido nell'ala corta e, nell'ala lunga, la scuola dell'infanzia oltre alla cucina, il refettorio e l'aula magna direttamente accessibile dall'esterno. Al piano seminterrato è prevista la realizzazione di un centro studi e di sperimentazione didattica che possa favorire anche le attività extrascolastiche dei giovani studenti.



3



2



4



5



6

2A Ristrutturazione della scuola Gabelli

Soggetto attuatore

Comune di Belluno

Caratteristiche

Ristrutturazione della scuola e riorganizzazione degli spazi con inserimento di nuove attività

Costo complessivo dell'opera

Importo dell'intervento: 6.650.000€

Risorse DPCM: 3.483.944€

Altre risorse: 3.166.056€

1 Foto d'epoca della scuola Gabelli

2 Planimetria generale

3 e 4 Planimetrie di progetto

5 e 6 Foto dell'attuale abbandono

L'organizzazione generale dei diversi servizi è pensata anche in relazione al giardino e agli spazi esterni, per poter tenere maggiormente indipendenti e accessibili autonomamente i diversi spazi.

La **Mediateca delle Dolomiti** (intervento **2B**) ha come obiettivo la trasformazione dell'attuale biblioteca civica perché possa diventare un luogo di riferimento per gli studenti e i giovani della provincia. Attualmente la biblioteca è ospitata all'interno di Palazzo Crepadona che è collocato in posizione centrale rispetto alla città ma che sconta alcune difficoltà nel candidarsi a luogo di riferimento per i giovani. L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare il ruolo dell'attuale biblioteca dal punto di vista sociale, sì come luogo della conoscenza ma anche di incontro e aggregazione.

Alla luce di questo si prevede di potenziarne alcuni servizi e di ampliarne gli archivi, anche verso altri *media* e arti, come il cinema o la musica, anche per avvicinare i più giovani.

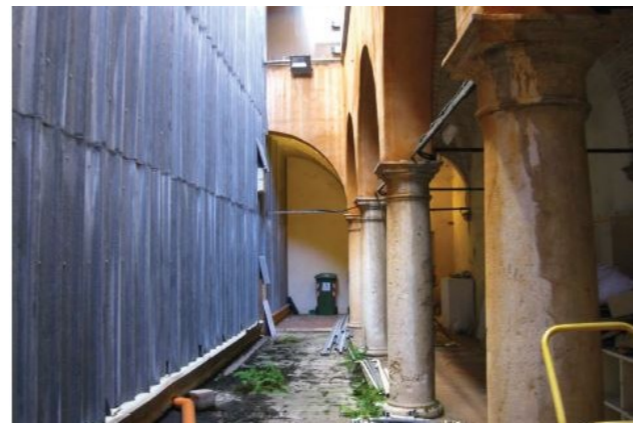
Il progetto propone una riorganizzazione degli spazi di lettura, consultazione e di archivio all'interno del palazzo, per favorire e rendere più accoglienti e generosi i luoghi dedicati alle attività di studio e ricerca, ma anche destinando alcune aree alla possibilità di organizzare esposizioni e attività culturali. Il buon esito del progetto è legato senza dubbio alle possibilità d'uso del chiostro del palazzo, oggi inagibile per la presenza di una struttura espositiva temporanea che al termine del suo ciclo di vita non è stata rimossa e oggi ne impedisce qualsiasi utilizzo (cfr. fig. 1 e 2).

Il progetto prevede la rimozione della struttura e un ripristino dello spazio del chiostro del palazzo (cfr. fig. 4) che deve tornare ad essere un luogo vivo, dove potrà prendere posto anche un bar, in continuità con le aree pedonali della città e liberamente fruibile e interpretabile anche in funzione delle attività e degli eventi che avranno luogo negli spazi della nuova mediateca.

Un ulteriore possibile luogo di riferimento per gli studenti e i giovani della provincia e allo stesso tempo una possibilità di rilancio dell'offerta culturale e turistica alla scala del comprensorio dolomitico è **il Salone dei Gesuiti**, intervento **2C**.

Il progetto prevede il recupero della ex Chiesa di Sant'Ignazio, inserita all'interno del complesso sede dell'ex Distretto Militare di Belluno e attualmente in stato di abbandono (cfr. fig. 6 e 8). L'obiettivo è quello di restituire il bene alla città e di farne, grazie alla sua collocazione e alla sua qualità architettonica, un luogo di attrazione per tutte le categorie sociali e fasce d'età della popolazione. La proposta mira a favorire l'accesso alla struttura e prevede l'apertura di un secondo ingresso, contrapposto a quello sulla facciata principale, che collega direttamente all'adiacente parco cittadino (cfr. fig. 5), già largamente utilizzato da famiglie e bambini. Il piano terra è adibito a spazio educativo, di aggregazione e socialità rivolto alle precedenti categorie di utenti (cfr. fig. 9).

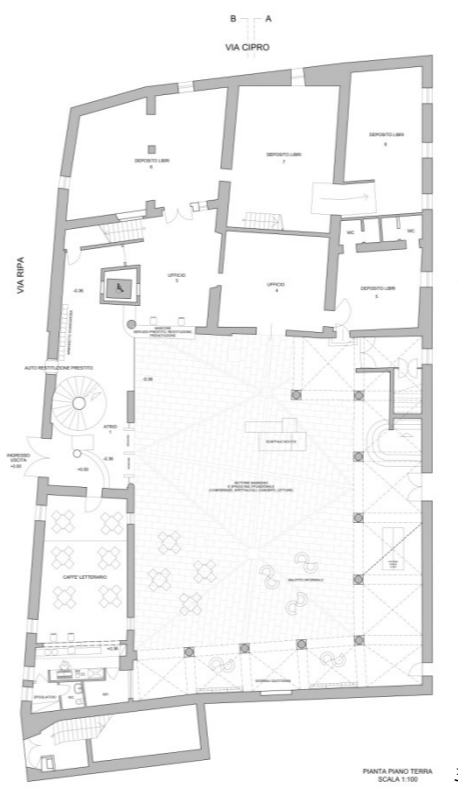
Al primo piano un foyer funge da anticamera ad un secondo spazio più grande, una sala polifunzionale a tutta altezza (cfr. fig. 7), flessibile nella sua configurazione interna, in grado di ospitare eventi culturali, mostre, ma anche ricevimenti e conferenze con una capienza di poco meno di duecento posti a sedere.



1



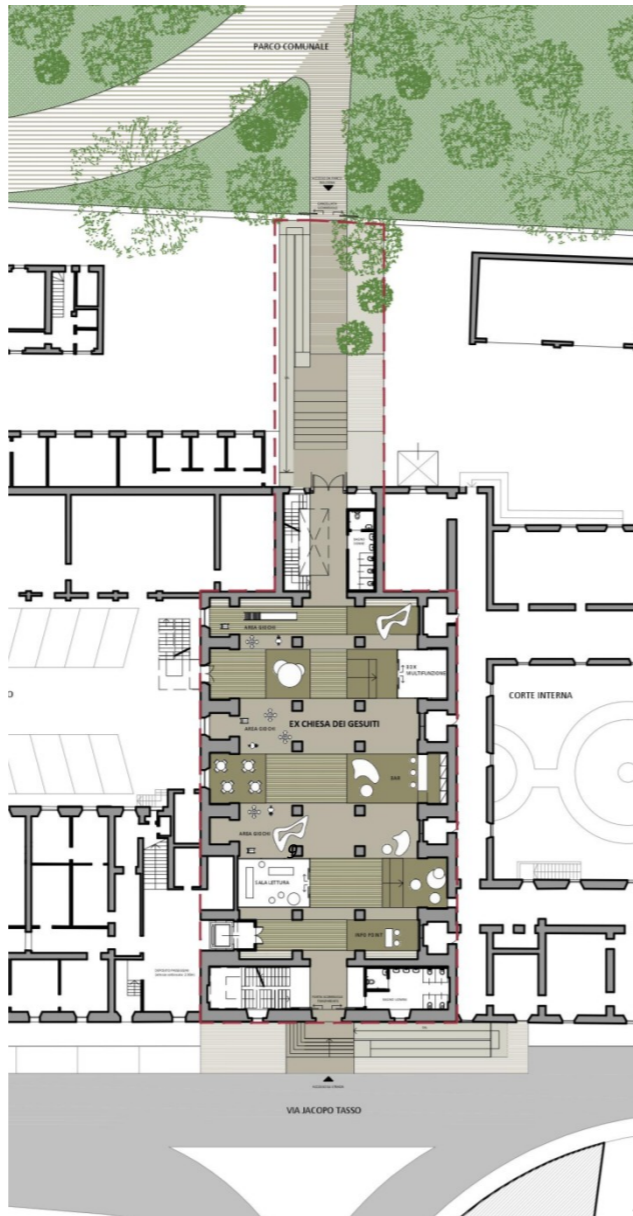
2



3



4



5



6



7



8



9

2B Mediateca delle Dolomiti

Soggetto attuatore

Comune di Belluno

Caratteristiche

Ripristino della corte di Palazzo Crepadona, restauro delle facciate e riorganizzazione degli spazi e della struttura bibliotecaria esistente per trasformarla in Mediateca delle Dolomiti

Costo complessivo dell'opera

Importo dell'intervento: 2.733.504€

Risorse DPCM: 2.733.504€

1 e 2 Foto della corte allo stato attuale con la struttura temporanea in stato di abbandono

3 Planimetria di Palazzo Crepadona

4 Vista dello stato della corte precedente all'allestimento temporaneo

2C Il Salone dei Gesuiti

Soggetto attuatore

Comune di Belluno

Caratteristiche

Recupero della ex Chiesa di Sant'Ignazio oggi in stato di abbandono. Si prevede al piano terra uno spazio per famiglie e bambini e al primo piano una sala polifunzionale

Costo complessivo dell'opera

Importo dell'intervento: 2.200.000€

Risorse DPCM: 2.200.000€

5 Planimetria di progetto

6, 8 Foto dello stato attuale

7 Vista del foyer al piano primo

Il vasto complesso dell'ex Caserma Fantuzzi (cfr. fig. 1) è oggi inutilizzato. Collocato in zona strategica, prossimo alla stazione ferroviaria, il comparto occupa un'area di circa 15000 mq. **La cittadella della sicurezza**, intervento **2D**, attraverso il recupero del complesso ex militare, prevede di accentrare in un unico luogo una pluralità di amministrazioni pubbliche attualmente dislocate su più immobili che, nella maggior parte dei casi, risultano in locazione passiva. Oltre a favorire una gestione condivisa di alcuni servizi, con il conseguimento di efficienze logistico-gestionali, l'obiettivo è di creare un punto di riferimento centrale ed univoco nel capoluogo per una serie di servizi alla scala provinciale rivolti al cittadino, in particolar modo sotto l'aspetto della sicurezza.

Il costo complessivo dell'ambizioso intervento di recupero per l'intera ex caserma è stimato in circa 30 milioni di Euro. L'intervento inserito nel "Progetto Belluno" riguarda un primo stralcio funzionale che prevede il recupero del fabbricato delle Ex-scuderie (cfr. fig. 2), ad un piano e con accessi indipendenti, da adibire ad uffici della Questura con apertura al pubblico. L'intervento permetterà la chiusura dell'attuale locazione passiva con conseguente risparmio di circa 70.000€ all'anno.

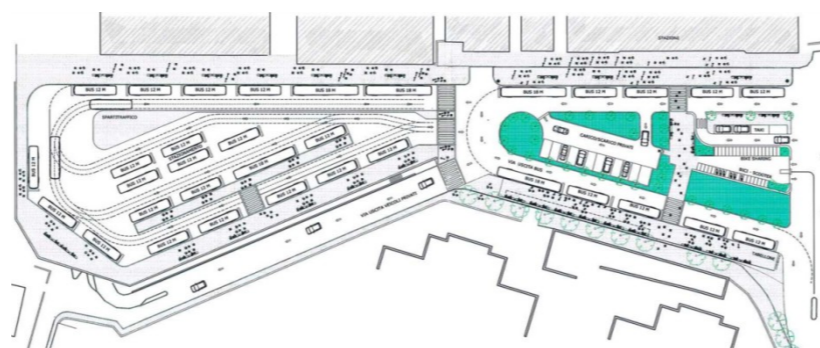
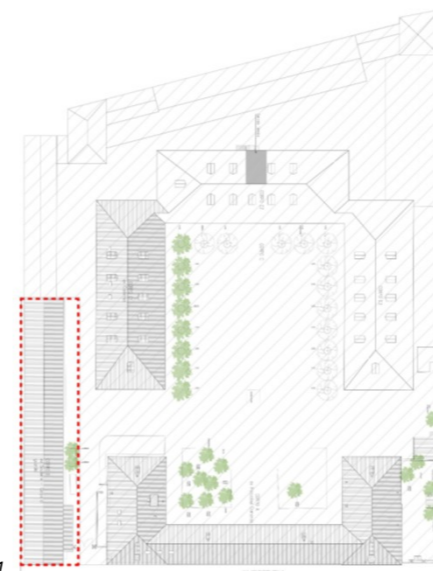
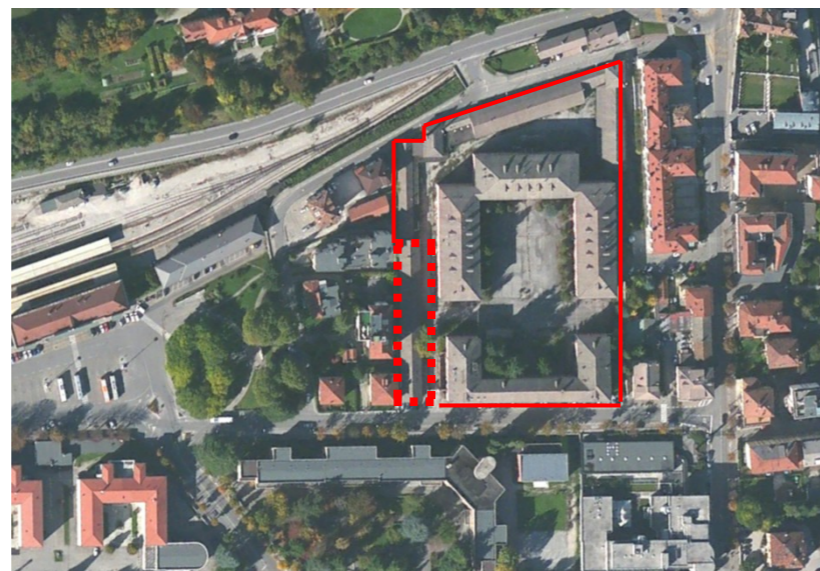
Il progetto prevede il recupero dell'edificio e delle forometrie originarie (l'intero compendio è stato dichiarato di interesse culturale), la riapertura su fronte strada di un portone originariamente presente da utilizzare come nuovo accesso all'edificio (cfr. fig. 5) e la sistemazione di alcuni spazi esterni.

Luogo fondamentale nella rigenerazione della città di Belluno è sicuramente la **Piazza della Stazione** (intervento **2E**).

L'area rappresenta il più importante nodo intermodale di trasporto della provincia (cfr. fig. 6), prevalentemente per l'interscambio del trasporto pubblico tra i mezzi ferroviari e quelli su gomma a livello urbano, provinciale e regionale ma anche per l'interscambio tra i mezzi pubblici e quelli privati, con la presenza dell'autorimessa interrata, delle aree dedicate alla sosta di breve durata e alla sosta di motocicli e biciclette.

La proposta è finalizzata alla riorganizzazione degli spazi dei due piazzali (cfr. fig. 7) in relazione alle esigenze delle diverse modalità di trasporto e di miglioramento delle condizioni di sicurezza, con la consapevolezza dell'importanza che questo luogo riveste come punto di accesso alla città e al territorio provinciale anche dal punto di vista turistico. L'intervento prevede di migliorare l'efficienza del piazzale e le condizioni di sicurezza mediante la separazione dei flussi di traffico e la riqualificazione degli spazi pedonali per l'attesa come luoghi generosi e accoglienti, riorganizzando le banchine di salita e discesa e il sistema del verde, l'attraversamento delle corsie veicolari, in considerazione dei notevoli carichi di traffico di mezzi e viaggiatori. Nell'area di progetto convergono infatti, in particolare negli orari di punta, non solo i passeggeri che utilizzano l'interscambio gomma-rottaia ma anche gli studenti che frequentano le scuole medie e superiori della Provincia di Belluno che giungono nell'area del piazzale dove partono e arrivano tutti gli autobus che effettuano il servizio di navetta tra i poli scolastici e la città.

Il progetto tiene conto dell'attuale rapporto sinergico tra Trenitalia e Dolomiti Bus S.p.A. finalizzato alla mobilità sostenibile, integrata ferro-gomma nella provincia di Belluno e la proposta aggiunge una zona dedicata per l'interscambio tra i mezzi pubblici e le biciclette, ora assente, con l'opportunità di inserire un servizio di 'bike sharing'. Non da meno la necessità di creare i presupposti per una riqualificazione che interessi anche gli esercizi commerciali sulla banchina opposta alla stazione.



2D La Cittadella della Sicurezza

Soggetto attuatore

Agenzia del Demanio

Caratteristiche

I stralcio di recupero di ex caserma in stato di abbandono per allocare alcuni uffici della Questura (oggi in locazione altrove)

Costo complessivo dell'opera

Importo dell'intervento: 1.400.000€

Risorse DPCM: 1.000.000€

Altre risorse: 400.000€

1 Fotopiano con indicato il perimetro dell'ex caserma e il primo stralcio

2 Planimetria generale di progetto

3 e 4 Foto dello stabile oggetto di recupero

5 Foto dello stabile dalla strada di accesso

Azione 3 Welfare innovativo e terzo settore

La terza azione interviene per migliorare l'offerta di servizi alla persona in sinergia con le associazioni e le attività imprenditoriali che operano nel territorio. Con gli interventi inclusi in questa azione si cerca di integrare l'offerta del Progetto Belluno con attività e servizi rivolti alle fasce più deboli della popolazione, in particolare quella giovanile e quella più anziana, cercando di portare nuovi motivi per abitare il capoluogo e frenare lo spopolamento.



Fotografia di una delle attività informali di recupero all'ex Caserma Piave

Alcuni luoghi della città già oggi sperimentano l'inizio di una fase di rigenerazione anche grazie alle attività lì svolte dalle associazioni. Tra questi l'ex Caserma Piave, luogo che in tempi recenti si è dimostrato fertile per le attività dei giovani della città e immaginato come **il centro del terzo settore** (intervento **3A**). Questo intervento vuole dare continuità e potenziare il processo di rigenerazione appena iniziato nell'area della ex Caserma Piave che nel 2012 è diventata di proprietà del Comune di Belluno a seguito della cessione gratuita da parte del Ministero della Difesa e oggi rappresenta un primo tentativo di catalizzazione e stimolo verso l'utilizzo di uno spazio dismesso e fatiscente.

A partire dal 2013 l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione il sito e gli immobili in esso presenti per iniziative, proposte, progetti di riutilizzo sociale (luoghi di aggregazione, sport, creazione di distretti creativi e culturali, impresa sociale, formazione, ecc.), valorizzando le progettualità e le risorse di soggetti eterogenei, in grado di produrre a vario titolo "effetti pubblici".

Allo stato attuale parte dei volumi (siano essi edifici, hangar o tettoie) è stata assegnata in locazione ai soggetti selezionati attraverso bandi di evidenza pubblica. Queste associazioni hanno iniziato a svolgere la propria attività e a recuperare gli edifici stessi con risorse proprie, con interventi disciplinati da convenzioni stipulate con l'amministrazione che riconoscono la durata delle locazioni a fronte del loro investimento.

L'intervento di riqualificazione all'interno del Progetto Belluno agisce su due livelli. Da un lato incentivando gli investimenti immateriali che possono produrre nuove attività e servizi in particolare per i giovani della città (cfr. *Investimenti immateriali a pagina 9*). Dall'altro intervenendo con il progetto di recupero degli spazi aperti che oggi risultano in evidente stato di abbandono (cfr. *fig. 2 e 3*).

Il progetto mira a riqualificarli e rifunzionalizzarli con l'obiettivo di creare una riconoscibilità e un'unitarietà all'insieme. Il compendio sarà accessibile attraverso varchi carrabili e pedonali che conducono agli assi di distribuzione dell'area. Viene riprogettata la pavimentazione esistente ed eliminata la maggior parte delle superfici asfaltate sostituendole con aree verdi (cfr. *fig. 4 e 5*). Queste ultime saranno di due tipologie, trattate interamente a prato o parzialmente infrastrutturate con pedane e elementi di arredo urbano oltre ad alberature adeguate al contesto.



3A Il centro del terzo settore

Soggetto attuatore
Comune di Belluno

Caratteristiche
Recupero degli spazi aperti dell'ex Caserma Piave

Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 1.778.501€
Risorse DPCM: 1.340.000€
Altre risorse: 438.501€

1 Planimetria generale di intervento
2 e 3 Foto degli spazi aperti tra gli edifici in stato di abbandono
4 e 5 Viste del progetto di riqualificazione



I prossimi due interventi qui descritti hanno come obiettivo il recupero di alcuni edifici inutilizzati nel centro della città per offrire al contempo soluzioni abitative nuove e cercare di arrestare il fenomeno di abbandono della zona di via Mezzaterra che sta attraversando una fase di spopolamento.

Il primo, **Ripopolare il centro 1**, (intervento **3B**), vede l'impegno di Reviviscar srl, società strumentale di Confindustria Belluno e soggetto individuato in seguito alla manifestazione di interesse, nel recupero di due edifici attualmente inutilizzati in seguito allo spostamento delle sedi degli uffici di Confindustria Belluno. Con questo intervento si mira a raggiungere in particolare due obiettivi. Il primo è quello di recuperare gli edifici abbandonati cercando di ripopolare il centro città: il progetto prevede infatti la trasformazione degli edifici prima adibiti ad uffici in residenze. Il secondo obiettivo è quello di aumentare la mixité e la composizione sociale della popolazione in città, destinando una parte degli alloggi al libero mercato e una parte consistente a social housing. In particolare persone anziane o con ridotta mobilità a Palazzo Alpago e famiglie in affitto a canone calmierato nel Palazzo Ex Formazione.

Si noti come per il raggiungimento di questi obiettivi il contributo pubblico risulti di fondamentale importanza nonostante incida solo in parte nell'investimento poiché rende possibile l'innesco dell'operazione e il conseguente recupero degli edifici abbandonati.

L'intervento principale su Palazzo Alpago (cfr. fig. 2) vede la riorganizzazione delle partizioni interne e dei percorsi di distribuzione orizzontali e verticali. Per quanto riguarda la conformazione degli alloggi in progetto è caratterizzata da un taglio di superficie sull'ordine, ottimali per due persone. Palazzo Ex Formazione invece viene modificato per ricavare due appartamenti di circa 90 mq ciascuno.

Il secondo, **Ripopolare il centro 2**, (intervento **3C**), riguarda un palazzo storico in diritto di utilizzo di Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, risalente nel suo assetto attuale alla metà del XIX secolo ma di probabile impianto tardo-gotico, la cui facciata principale prospetta su via Duomo (cfr. fig. 7) a pochi passi dai principali edifici e centri di interesse della città storica.

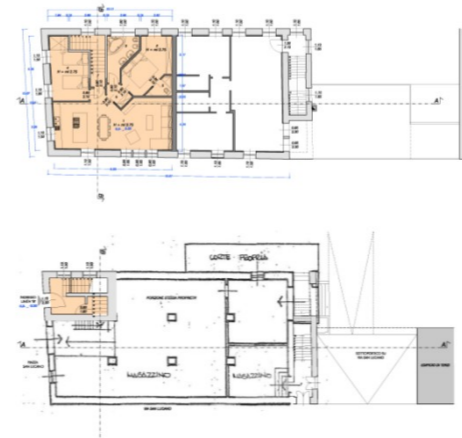
Il progetto prevede interventi di restauro e di risanamento dell'immobile al fine di ricavare 6 alloggi da destinare a edilizia sociale per una locazione a canone sostenibile, mantenendo al piano terra lungo l'asse pedonale della citata via Duomo alcuni locali riservati al Comune di Belluno e all'ATER per modeste attività istituzionali.

L'intervento nominato **Superare il degrado**, (intervento **3D**), prevede la riqualificazione dell'area denominata ex Ospedale Civile ed ex Cinema Edison, attualmente degradata per la presenza di un parcheggio interrato che oggi si presenta in stato di abbandono a causa della mancata ultimazione del progetto cui faceva parte l'interrato stesso (cfr. fig. 4, 5 e 6 a pagina 9). La necessità di recuperare quest'area è strettamente legata alla sua posizione di cerniera tra Piazza dei Martiri e Palazzo Bembo, oggetto di un recente restauro finanziato da Comune di Belluno, Regione Veneto e Fondazione Cariverona.

L'obiettivo dell'intervento è quello di ricucire il tessuto edilizio di quest'area e garantire la continuità pedonale tra la stazione ferroviaria e Piazza dei Martiri, superando la condizione di degrado attuale e portando a compimento il progetto di ricostruzione dei volumi precedenti. Al piano terra sono previsti spazi destinati a servizi per la collettività e alcune attività commerciali (cfr. fig 2 a pagina 9), prospicienti la nuova piazza ad uso pubblico.



1



2



3

3B Ripopolare il Centro 1. REVIVISCAR srl

Soggetto attuatore
Privato, Reviviscar srl

Caratteristiche
Palazzo Alpago, Social Housing per persone anziane con ridotta mobilità.
Palazzo Ex Formazione, unità abitative in affitto calmierato per famiglie

Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 2.627.348€
Risorse DPCM: 639.316€
Altre risorse: 1.988.032€

Intervento nel Palazzo Ex Formazione
1 e 3 Viste esterna del palazzo
2 Planimetrie di progetto

Intervento nel Palazzo Alpago
4 e 5 Viste esterne del palazzo
6 Planimetrie di progetto



4



5



6



7



8



9



10

3C Ripopolare il Centro 2. ATER Belluno

Soggetto attuatore
Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale

Caratteristiche
Recupero di edificio abbandonato per intervento di Social Housing, ricavando 6 alloggi da destinare ad edilizia residenziale pubblica

Costo complessivo dell'opera
Importo dell'intervento: 1.200.000€
Risorse DPCM: 320.000€
Altre risorse: 880.000€

7 Prospetto su via Duomo
8 Facciata verso la corte interna
9 Foto della copertura
10 Planimetria del piano terra

Investimenti immateriali collegati alle Azioni di intervento

A complemento e rafforzamento degli interventi previsti nelle Azioni fin qui raccontate è stato promosso il coinvolgimento dei soggetti a diverso titolo interessati alla valorizzazione, promozione e gestione delle realizzazioni ipotizzate. A fronte delle diverse manifestazioni di interesse ricevute di progetti immateriali e attività collegate agli interventi del progetto Belluno, con deliberazione della Giunta Comunale n° 124 del 22 Agosto 2016 (cfr. Documento E.6) sono state inserite le proposte di seguito elencate ed è stato istituito un organismo di gestione comune per coordinare quelle rimanenti. Gli investimenti immateriali inseriti all'interno del Progetto Belluno sono:

Az1 'Fab Lab' Impresa Belluno

Il progetto prevede di creare uno spazio di aggregazione per giovani, di sviluppo dei talenti, di innovazione e prototipazione. L'intervento prevede la realizzazione di un 'Fab Lab' (dall'inglese *fabrication laboratory*), un laboratorio dotato di una serie di strumenti computerizzati in grado di realizzare in maniera flessibile e semi-automatica un'ampia gamma di oggetti. Tra questi vi sono prodotti tecnologici e macchinari proposti in questo laboratorio affinché giovani ed aziende del territorio possano venire a contatto per implementare le occasioni di conoscenza reciproca finalizzate allo sviluppo dell'occupazione e dell'innovazione.

Az2 Attività di Società Nuova

Le attività proposte dalla cooperativa sociale Società Nuova sono tre:

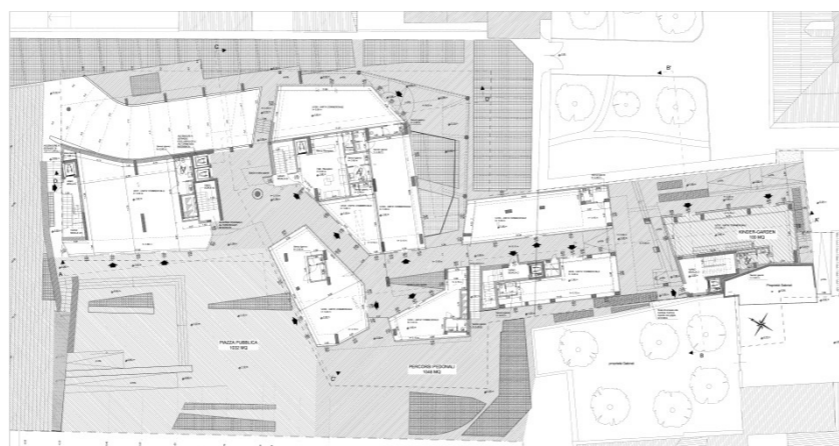
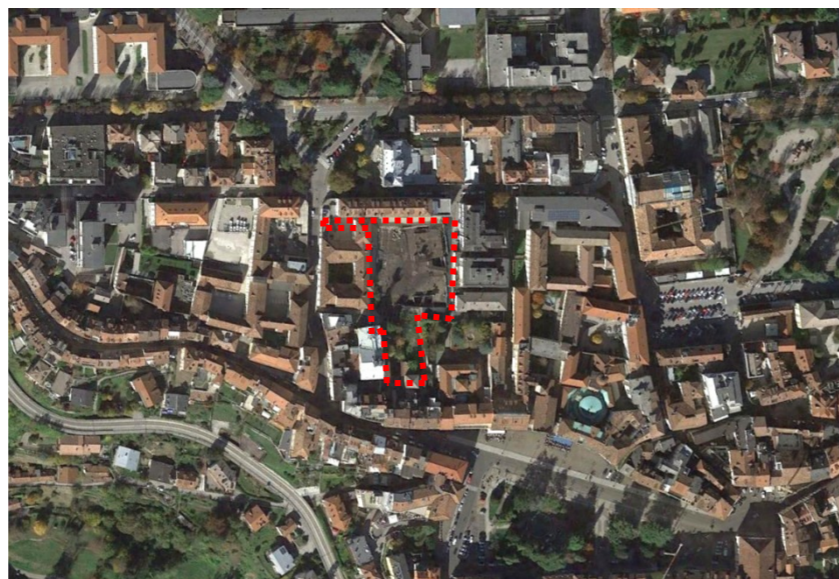
- una ludoteca sul modello del *kinder garden* di matrice anglosassone; si tratta di attrezzare un grande ambiente per bambini e genitori quale luogo di incontro, sostegno alla genitorialità, occasione di condivisione di tempo e esperienze creative e formative;
- nuovi servizi per contesti di Social Housing: attività trasversali a più abitazioni, sfruttando una apposita piattaforma online che offra servizi legati alla gestione della casa come interventi di piccola manutenzione, pulizia, analisi costi condominiali, ma anche servizi alla persona, segretariato sociale, babysitting, servizi educativi, sostegno psicologico e attività di Sharing Economy per mezzo di strumenti quali la banca del tempo e gruppi di acquisto solidale;
- attivazione di una 'Fattoria Sociale' dove sostenere e promuovere l'integrazione lavorativa delle categorie più deboli attraverso attività di orticoltura con l'avvio di un laboratorio didattico e uno per la trasformazione dei prodotti.

Az3 Fare sistema e promozione istituzionale

Investimento immateriale, che identifica le risorse per la promozione delle azioni e degli interventi da parte dell'amministrazione comunale.

Az4 Organismo per la promozione degli investimenti immateriali

Al fine di ottimizzare le risorse ed indirizzarle in interventi utili al territorio coerenti con il bando e con il Progetto Belluno, per tutta la durata del Progetto si ritiene opportuno che gli ulteriori progetti immateriali presentati e da presentare ritenuti coerenti debbano essere coordinati da un organismo consultivo gestito dal Comune in collaborazione con i soggetti proponenti.



3D Superare il degrado - Filù srl

Soggetto attuatore

Privato, Filù srl

Caratteristiche

Riqualificazione di un'area strategica e centrale degradata

Costo complessivo dell'opera

Importo dell'intervento: 7.250.000€

Risorse DPCM: 254.370€

Altre risorse: 6.995.630€

1 Fotopiano con indicato il comparto dell'intervento

2 Planimetria del piano terra

3 Prospetti di progetto

4, 5, 6 Foto dell'area allo stato attuale

Az1 FabLab Impresa Belluno

Scheda sintetica

Laboratorio per la prototipazione. Corsi di formazione, sviluppo di start up e progetti imprenditoriali per i giovani

Soggetto

Privato, Fab Lab Belluno

Costo complessivo dell'investimento

Importo del progetto: 200.334€

Risorse DPCM: 100.000€

Altre risorse: 100.334€

Az2 Attività di Società Nuova

Scheda sintetica

-Ludoteca, per il gioco dei bambini e sostegno alla genitorialità

-Servizi 'Social Housing' di condivisione di competenze e sostegno reciproco per abitanti di residenze collettive

-'Fattoria Sociale' per l'integrazione lavorativa

Soggetto

Privato, Società Nuova

Costo complessivo dell'investimento

Importo del progetto: 184.000€

Risorse DPCM: 45.000€

Altre risorse: 139.000€

Az3 Fare sistema e promozione istituzionale

Scheda sintetica

Attività di promozione delle azioni e degli interventi

Soggetto

Comune di Belluno

Costo complessivo dell'investimento

Importo del progetto: 355.000€

Risorse DPCM: 355.000€

Az4 L'Organismo per la promozione degli investimenti immateriali

Scheda sintetica

Organismo promosso e gestito dall'Amministrazione Comunale per coordinare gli investimenti immateriali per tutta la durata del 'Progetto Belluno'

Soggetto

Comune di Belluno

Costo complessivo dell'investimento

Importo del progetto: 400.000€

Risorse DPCM: 400.000€



1E Ciclovìa per il Parco Nazionale delle Dolomiti

1A Ciclovìa urbana

2E Piazza della stazione

2D Cittadella della sicurezza

3A Il centro del 'Terzo Settore'

1D Nuove attività a servizio della Piave

2A Scuola Gabelli

Parcheggio e area Camper

2C Salone dei Gesuiti

3D Superare il degrado

1B Lido di Belluno

Sottopasso

Piazza dei Martiri

2B Mediateca delle Dolomiti

3C Social Housing

1A Parco delle Fontane di Nogarè

Via Mezzaterra

3B Social Housing

1C Dal Centro alla Piave

Principali percorsi di mobilità lenta

- Percorso ciclopedonale naturalistico lungo il fiume Piave
- Anello ciclopedonale in città
- Tratto bellunese della ciclovìa Ponte nelle Alpi - Belluno - Sedico - Feltre
- Percorsi ciclopedonali di collegamento

Interventi delle Azioni del 'Progetto Belluno'

- 1n** Azione 1 'Parco del Piave'
- 2n** Azione 2 'Servizi a scala territoriale'
- 3n** Azione 3 'Welfare Innovativo'

